

ENDO SHUSAKU

VITA DI GESÙ

Prefazione alla nuova edizione italiana
di TIZIANO TOSOLINI

Queriniana

Conclusione

I lettori che stanno per chiudere l'ultima pagina di questo libro, devono essersi meravigliati del fatto che io ho ommesso episodi e parti della Bibbia che ognuno conosce molto bene. Sì, io non ho affrontato la nascita di Gesù a Betlemme e nemmeno ho parlato del giorno della nascita di Gesù. Di fatto si dubita se Gesù sia realmente nato a Betlemme oppure no. In primo luogo, il vangelo più antico, Marco, non ne parla e solo Matteo e Luca ne scrissero. Molti studiosi pensano che questa parte di Luca o di Matteo fu creata sulla falsariga delle seguenti parole del libro di *Michea*: «E tu, o Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele» (*Mi* 5,1).

Dal momento che per gli autori sacri Betlemme era la terra della promessa, molti studiosi ritengono che essi scrissero come se vi fosse nato Gesù.

Ma io l'ho ripetuto spesso. Il mio punto fermo, come ho già detto, è di distinguere fatti e verità nella Bibbia. Anche in questo caso, la nascita di Gesù a Betlemme per me non è un fatto ma una verità, perché durante la lunga storia degli

uomini c'è stata un'innumerabile folla che aveva un pressante bisogno di quella piccola città di nome Betlemme. Per questa folla Betlemme è stata innalzata come il luogo più puro per gli uomini. Nella notte di Natale innumerevoli bambini pensano a Betlemme e quel ricordo è stato sempre con loro in qualche angolo del loro cuore. Come gli uomini avevano bisogno dell'esistenza di Betlemme, anche gli autori sacri avevano bisogno di Betlemme. Per essi la nascita di Gesù a Betlemme non era un fatto ma una verità del loro animo. Quando leggiamo la Bibbia non possiamo negare, come fanno molti moderni biblisti, queste verità dello spirito anche se non sono fatti reali. Le situazioni degli uomini non sono guidate solo dai fatti o dalle realtà concrete. Ciò che è importante è il mondo della verità cui gli uomini aspirano, e la mia presente posizione, che non ho scritto in questo libro, è di riconoscere Betlemme come una verità.

Ovviamente io ho scritto *La vita di Gesù* in questa prospettiva e non ho mai preteso di aver capito tutto di Gesù. Noi immaginiamo questo uomo proiettando in lui la nostra vita. Ma anche se vi proiettiamo la nostra vita, nell'esistenza di questo uomo troviamo come minimo misteri ed enigmi difficili da spiegare. Mi piacerebbe un giorno scrivere un altro libro su *La vita di Gesù* con l'esperienza accumulata nella mia vita. E quando avessi finito di scriverlo, non perderei il desiderio di riscrivere di nuovo *La vita di Gesù*.

Post scriptum

Per molti anni, dopo aver terminato il romanzo *Silenzio*, mantenni la decisione di impegnarmi a scrivere in dettaglio un'immagine di Gesù così come il popolo giapponese può comprenderla. È per questo che nella vita di Gesù descritta in questo libro – consapevole dell'insoddisfazione di molti sacerdoti e teologi – non ho presentato la figura di Gesù come di colui che completa l'Antico Testamento. Inoltre, dal momento che io ho scritto la vita di Gesù come romanziere, in questo libro non ci sono interpretazioni teologiche della Bibbia. Questo andrebbe al di là dello scopo di questo libro e della mia capacità.

Come ho detto alla conclusione, non ho mai pensato di poter descrivere tutta la figura di Gesù. A un romanziere è impossibile descrivere qualcosa di santo. Ho solo sfiorato la superficie della vita umana di Gesù, niente di più.

Tuttavia questo mio lavoro non sarà stato inutile se i lettori, che finora non hanno mai conosciuto il cristianesimo, riusciranno a capire in modo realistico l'immagine del Gesù che io, un giapponese, ho tracciato.

Agosto 1973